

LE PRIME DEL TEATRO DI PROSA AL "DUSE,,

“LA ZITELLA,, di Bertolazzi

«La zitella» di Bertolazzi che la compagnia del Piccolo Teatro di Torino ha recitato ieri sera al «Duse» non è certo una gran testimonianza di gusto e di ricerca è piuttosto un modesto mosaico d'ambiente (mezzo secolo fa) dove le intenzioni dell'autore de «L'egoista» e di «Lulù» si fanno gradatamente luce accontentandosi però di rimanere nelle file di una schermaglia satirica non mai troppo compromessa dall'acido della polemica. C'è la pittura e l'esame della più piccola grettezza e della ipocrisia nel profilo di Pietro Faussani capo-famiglia e c'è anche un maggiore scavo nel personaggio di Amelia cognata di Pietro e zitella per autonomasia ma il tono generale risulta macchiettistico e qualche volta faticoso, comunque poco elaborato («La zitella» fu una spina nel cuore del Bertolazzi il quale partito da una determinata idea finì per scivolare lungo la china dei mutamenti e delle sostituzioni).

Ora se questo lavoro non dice nulla di nuovo come sviluppo teatrale sarebbe ingiusto d'altra parte non riconoscergli almeno un «ritratto

del tempo» e soprattutto conferirgli il carattere di una significativa «pausa» nel lungo lavoro del Bertolazzi. Il «piccolo» di Torino inserendolo nel suo vivace ed interessante repertorio (però il pubblico genovese more solito, vedrà solamente «La zitella») ha fatto opera di onesta divulgazione culturale il che non è poco.

La trama della commedia s'incentra più che altro sulla solitudine e sulle smanie di Amelia innamorata del cugino Vittorio. Quest'ultimo però ha sincere mire su Alda nipote di Amelia. Vittorio ostacolato dai genitori di Alda parte per l'Australia dove conquista una buona fortuna. Ritorna e quando sa che Alda sta per sposare un moscio e tossicoloso cavaliere (l'operazione matrimoniale è combinata dal capo-famiglia) ordisce una specie di beffa. Finisce di inebriarsi della furia nuziale di Amelia per meglio squinternare i piani della infelice Alda. E pienamente ci riesce. Così Amelia, zitella e disperata affiderà ansie e singhiozzi al suo segreto diario.

Regia di Lucio Chiavarelli più essenzialmente intesa a picchiettare il testo di inserti caricaturali non sempre indovinati. L'interpretazione è risultata colorita e spiritosa bene intonata alle ingegnose scene disegnate dal pittore Enrico Paulucci realizzate da Franca Guidetti-Serra. Lia Angeleri (nonostante la palese costipazione) ha trasmesso al personaggio di Amelia toni di commossa e persuasiva efficacia. Carlo Lombardi è stato un «padre» di giusto dosaggio, Olga Solbelli una «madre» di viva spontaneità. Lucia Catullo ha dato alla figura di Alda fresca emotività, Nico Pepe ha inciso con comico colore il personaggio del cavaliere e Luciano Alberici è stato un quadrato Vittorio. E ricordiamo ancora le impegnate prestazioni di Pier Paolo Porta, Wanda Benedetti, Clara Auteri, Toni Barni, Vittorio Di Giuro, Ugo Pittau e Anna Maria Mion.

Stasera replica.

t. ci.

ge lavoro nuovo

M - H - 56